

sare al suo allargamento. Dice come trovandosi quì l'Ingegnere Capo della Provincia, gliene abbia tenuta parola. La cosa è possibile e prendendo ad esempio quanto fecesi a Torino pel ponte sul Po, si farà l'allargamento nello stesso modo. La spesa non sarà elevata, pur tuttavia crede che il Comune nostro debba manifestarsi disposto a concorrere in piccola parte nella spesa, per ottenere più facilmente l'adesione della Provincia e la sollecitudine nella esecuzione dei lavori.

Scati si raccomanda pel maggior possibile allargamento.

Accusani vorrebbe costituire un consorzio coi comuni utenti del ponte.

Posta ai voti la proposta quale venne formulata dal Sindaco, è approvata.

**Canalizzazione della Bollente** — Il Sindaco dice che in seguito alla decretata erezione delle Nuove Terme, e per la cattiva costruzione del canale costruito dalla Società, conviene farne uno nuovo, prendendo però l'acqua della Bollente proprio dal pozzo della sorgente, della quale non si condurrebbe che la terza parte, a termine della convenzione. Frattanto si piglierebbe occasione per fare altra derivazione dell'acqua bollente per lo scioglimento delle nevi durante l'inverno.

È approvato.

**Interpellanza** — Ottolenghi chiede d'interpellare il Sindaco intorno alle nuove tariffe, ed al nuovo orario adottati dalla Impresa dei Bagni.

Il Sindaco accetta di metterla all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Scuole tecniche** — Il Sindaco dice che ragioni di finanza e di persona lo inducono a proporre che il Consiglio approvi che si facciano le pratiche opportune per trasferire a mani del Governo la direzione della Scuola Tecnica. Il Comune continuerebbe sempre a pagare la sua quota fissata da legge per questa Scuola, ma non avrebbe più ad ingeirarsi sul personale insegnante.

Accusani si preoccupa delle nuove condizioni che verrebbero fatte a questo personale, al quale teme possa venire danno.

Il Sindaco risponde che non ci è questo timore; anzi gli insegnanti guadagnerebbero il diritto alla pensione, tenendosi anche loro calcolo degli anni di servizio già prestati.

**Cessione di suolo pubblico** — Il Sindaco dice che per la costruzione del porticato di fronte all'Assise, combinò coi signori Ottolenghi l'espropriazione della loro casa. Li riconobbe compiacenti ed arrendevoli. Ora per il rettilineo che si deve fare, il Comune deve occupare parte dell'area di loro proprietà, ed in cambio cederne loro un tratto proprio del Comune. Chiede l'autorizzazione necessaria.

Accusani e Bonelli chiedono se è una formale cessione.

Il Sindaco risponde che piuttosto che cessione sia da ritenersi una permuta, ma per il tranquillo reciproco possesso conviene fare atto regolare.

Il Consiglio approva.

La seduta è levata alle 10 1/2.

## AMENITÀ ELETTORALI

Modesto giornalista ho avuto anch'io una grande debolezza, quella dei numeri arretrati. I numeri arretrati, per me, sono la storia, i numeri arretrati

costano il doppio: dunque, dico io, i numeri arretrati debbono essere il boccone più ghiotto per un palato giornalistico.

Ebbene, questa debolezza, congiunta con un'altra di centellinarmi i giornali elettorali magari di Bitonto e di Montepescali, m'ha fatto passare dei quarti d'ora deliziosi.

Ciò spiega come fosse naturalissimo che venendo in Acqui per esercitare il diritto di scrivere tre nomi su una scheda, il vostro *Sancho* si impossessasse di tutti i giornali che hanno fatta la campagna cartacea per questo quarto collegio di Alessandria il quale permettetemi un pistolotto, per quanto quarto si è dimostrato viceversa un collegio di prim'ordine.

Leggevo quasi dappertutto le lodi del nostro Maggiore Ferraris, il candidato del mio cuore. Ne ero commosso, attendevo ansiosamente lo scrutinio. Ma la nota allegra, che io cerco sempre nei numeri arretrati, non la trovavo. Eppure qualcosa di ghiotto ci doveva essere. Guai poi se non l'avessi trovato!

Ero disperato. Mi gettai nelle braccia del simpatico avv. Vitta e lo pregai di darmi la nota amena. Ma lui, altre volte così freddurista, si lasciò melanconicamente la punta della barba mormorandomi queste misteriose parole:

— Io non oso *fiutare*. Per Aldo della *Raccolta* non rappresento che un'entrata di favore.

Sono scappato temendo che mi parlasse di Aldo Manuzio. Del resto un rappresentante della entrata di favore non poteva darmi quello che desideravo. Allora mi sono rivolto all'avv. Macciò, l'indipendente e franco Macciò, scongiurandolo perchè mi desse la nota amena.

— Cercala nella *Capitale*, — mi rispose imbroncito.

— Per carità — supplicai col mio sorriso più dolce — voglio una nota amena acquese o almeno del nostro Collegio, una nota dei nostri organi elettorali. Siete tutti seri dunque sull'Orba e sulla Bormida!

— Io — rispose lui dignitosamente — sostengo inconsultamente le questioni di campanile nel Comizio Acquese, che accoglie i miei discorsi con urli e fischi, quando Vitta dà il segnale degli applausi.

Lì per lì m'è venuto il sospetto che anche l'avvocato Macciò rappresentasse un'entrata di favore.

— Scusa — gli dissi — questo che tu dici è per lo meno un ammasso, una raccolta di corbellerie.

— No — rispose sullo stesso tono — non è una raccolta, ma una corrispondenza d'un Aldo alla *Raccolta*.

— .... delle corbellerie? — dimandai avidamente con la volontà di un vecchio gastronomo a digiuno.

Egli non rispose, ma datomi un giornale si allontanò. Era un foglio di cui ignoravo l'esistenza e s'intitolava appunto la *Raccolta*. Lo spiegai cantarellando sull'aria del Barbieri di Siviglia:

Sporco è il foglio e già m'immagino

A qual uso il destinaste....

sperando che la *Raccolta* m'avrebbe deliziato.

La mia speranza non fu delusa, tutt'altro! La corrispondenza firmata Aldo, sul comizio elettorale di Acqui, sorpassò la mia aspettazione, tanto che io preferisco Aldo della *Raccolta* ad Aldo Manuzio, perchè le sue sciocchezze sono più classiche dei classici raccolti da Aldo Manuzio e il suo modo di sballarle grosse è più tarasconese del personaggio tratteggiato da Alfonso Daudet.

Comincio dal primo periodo (ossia dall'antipasto) ricopiandolo tal quale:

« Esco in questo momento scandolezzato dal comizio tenutosi nel politeama Acquese, comizio per modo di dire, giacchè lo direi piuttosto una *vergogna* che deve pesare eternamente sulla coscienza del comitato provvisorio, il quale ha disturbato tanta gente per farla assistere ad una *buffonata*. »

Decisamente Aldo ha una predilezione per le parole scritte in corsivo. Per lui ci sono comizi per modo di dire, che viceversa sono *vergogne*, cosic-

chè lui, che probabilmente faceva parte del comizio, si trovava nella necessità di fare una parte *vergognosa*. Si capisce che ne sia rimasto scandolezzato! Tanto più che quella vergogna deve pesare eternamente sulla coscienza di un comitato provvisorio. E lui, oltre ad essere scandolezzato, fu anche disturbato per assistere a una vera buffonata; cosa che fa venire le lagrime agli occhi. Lo dica subito ad un medico, povero Aldo, *giacchè* — come scrive quel corrispondente elegante quanto scandolezzato — i disturbi bisogna curarli, specialmente quando conducono alle buffonate.

Andiamo innanzi.

Per quanto scandolezzato e disturbato quel povero Aldo trova che « il numero degli infelici accorsi al gratuito spettacolo che per essere *molto ridicolo* li tenne proprio di buon umore, era imponente. »

Ma, caro Aldo, la cosa è naturalissima. Uno spettacolo gratuito che tenga di buon umore degli infelici è qualche cosa di nuovo come la scoperta del Pasteur! Se ella l'avesse annunciato nelle quarte pagine, chi sa quanti infelici sarebbero venuti in Acqui a far le risate! C'è di strano una cosa sola; cioè che lei, uno di quegli infelici e forse il più infelice, invece di divertirsi e dimenticare il disturbo, ne sia uscito scandolezzato.

Quanto la compiangio, infelicissimo Aldo!

☉

Tutto ciò, vede, basta perchè io la creda quando confessa la sua ignoranza e mi assicura di « non essere arrivato a capire una sillaba di tutte le pompose frasi e perifrasi del Borreani (quel *bonomo*, come dice lei) il quale non fece altro che strisciare intorno agli onorevoli scaduti ed al *grande*, al *sommo* Saracco. »

Tutto ciò mi spiega come ella non abbia sentiti gli applausi, abbia scambiato l'Avv. Vitta col rappresentante di un'entrata di favore e con un *maître de clique*, abbia riconosciuto nell'Avv. Macciò un servo e uno schiavo di tutti gli onorevoli e di Saracco, abbia creduto che la *Gazzetta d'Acqui* non ha fatta la figura più bella, abbia inteso urli e fischi all'indirizzo dell'Avv. Macciò, abbia ritenuto *illegale* un ordine del giorno unicamente perchè proposto dal Comitato provvisorio.

Povero Aldo! Ella trova una parola di lode soltanto per l'Avv. Braggio e per la sua proposta. Ebbene, io vorrei sforzarmi a credere che le sue lodi siano vere e meritate; ma lei dice tante corbellerie, che pregiudica anche questa parte della sua corrispondenza. Che ne abbia detta una giusta in mezzo a tanti spropositi! Mah!

☉

La corrispondenza finisce con una parola eloquente: buffoni!

Io ho preso informazioni sul Comizio Acquese e dovrei convincermi che quei 62 rappresentanti di comitati circondariali, società operaie, circoli, ecc., quelle 600 persone erano infelici, erano buffoni.

Difatti il Comitato ha disturbata — dice lei — quella gente per proporre i nomi di coloro, che ieri lo stesso *bonomo* del sig. Borreani proclamava Deputati del nostro Collegio con una splendida votazione e la *Gazzetta d'Acqui* che patrocinò la causa degli eletti ha fatto precisamente un fiasco fenomenale.

A questi fiaschi, infelicissimo Aldo, ella non è stata ancora avvezza.

*Sancho.*

## Cronaca Elettorale

Sono note brevi, alla sfuggita; la commozione, la fretta, m'impediscono di descrivere minutamente come vorrei tutta questa gloriosa battaglia combattuta in nome della lealtà e della concordia.

Del resto tutti gli Acquesi hanno visto, hanno seguito le file, hanno palpitato nell'ansia della lotta e della vittoria.